(ESTRATTO)

ISTITUTO PER L'ORIENTE C.A. NALLINO (ROMA)
ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE (NAPOLI)

RASSEGNA DI STUDI ETIOPICI

FONDATA
DA
† CARLO CONTI ROSSINI

VOLUME XXXVI

1992

ROMA–NAPOLI
1994

BOGUMIŁ WITALIS ANDRZEJEWSKI «GOOSH» (1922-1994)

In questi anni così funesti per chi conosce e segue le cose somale, un altro lutto si è venuto ad aggiungere il 2 dicembre 1994, quando il Prof. Bogumił W. Andrzejewski si è spento a Hemel Hempstead (Gran Bretagna) dopo una degenza di sei settimane dovuta ad un improvviso aggravarsi del male che lo andava minando ormai da tre anni. Scompare così il maggiore studioso di Somalistica degli ultimi decenni, un fatto certo poco rilevante rispetto alle devastazioni ed alle decine di migliaia di morti che vi sono stati in Somalia in questi anni, ma gravissimo per il manipolo di cultori della sua materia che rimangono e per tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Nacque a Poznań (Polonia) il 1 febbraio del 1922, e passò una giovinezza tormentata a causa dell'occupazione tedesca del suo paese e dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Trovatosi a Varsavia durante l'assedio e la successiva resa della città, decise di fuggire dal suo paese nel settembre del 1940, e attraversò dapprima la Slovacchia e l'Ungheria. Qui venne arrestato ed internato in un campo di detenzione, ma riuscì ad evadere attraversando di notte la superficie ghiacciata del Lago Balaton in mezzo a una bufera di neve. Raggiunta la Jugoslavia, arrivò poi in Turchia e proseguì fino alla Palestina per arruolarsi nelle Forze della Polonia Libera, con le quali partecipò alle campagne del Nordafrica. Già allora schivo e restio ad assumere cariche, rifiutò la nomina ad ufficiale. Fu però in questo periodo che nacque il suo interesse per la lingua araba e la cultura islamica, che svolgerà un ruolo importante nella sua attività successiva.

Giunto in Gran Bretagna nell'agosto del 1942, dei gravi disturbi di salute gli fornirono l'occasione di iscriversi a dei corsi per corrispondenza ed infine di essere ammesso come studente esterno all'Università di Londra. Terminati gli obblighi militari nell'ottobre del 1944, studiò Lingua e Letteratura inglese con una borsa di studio della Newman Association, e concluse brillantemente nel 1947 i suoi studi presso

l'Università di Oxford. Venne assunto nel 1949 dal Dipartimento per la Pubblica Istruzione del Protettorato della Somalia Britannica dove ebbe modo di svolgere l'attività di ricerca sul campo necessaria per la preparazione della sua tesi di Dottorato in Filosofia (Ph.D.). In questo periodo pose le basi della sua straordinaria e ormai proverbiale competenza della lingua somala, da lui conosciuta a tal punto da essere in grado di discettare di argomenti letterari con poeti di ambiente nomade, di improvvisare discorsi in occasioni ufficiali, e di scrivere contributi scientifici in questa lingua (p. es., *Mabaadi'da loogu dhaqmo baarista afafka iyo waxtarka ay u leeyihiin Af Soomaaliga* «I principi impiegati nella ricerca linguistica e la loro utilità per la lingua somala» del 1975). Lui stesso raccontava che uno dei suoi migliori maestri di questa lingua era stato il guardiano della sua casa a Hargeysa di quegli anni, un vecchio nomade col quale si sedeva all'aperto di sera per farsi spiegare le costellazioni e il loro significato. Risale anche a questi anni la sua conoscenza con Muuse (Xaaji Ismaaciil) Galaal, poeta e grande conoscitore della cultura del suo popolo, uno dei maggiori protagonisti della transizione della cultura dei Somali dalla fase della prevalenza dell'oralità tradizionale a quella moderna dell'oralità tecnologica (radio, cassette audio ecc.), della dattilografia e della stampa.

Andrzejewski divenne «lecturer» presso la School of Oriental and African Studies di Londra nel 1952, e mantenne questo incarico fino al 1980 quando in questo prestigioso istituto londinese venne creata apposta per lui la cattedra di Lingue e Letterature Cuscitiche, che egli tenne per due anni prima di andare in pensione.

Formatosi ad una scuola linguistica fortemente strutturalista, egli si scontrò fin dall'inizio con l'imprecisione e l'inadeguatezza dei sistemi di trascrizione usati fino ad allora da chi si era occupato di somalo, in una situazione nella quale il problema dell'ortografia da adottare per questa lingua si faceva via via più urgente. I suoi primi lavori pubblicati cercarono quindi di mettere ordine in alcuni degli aspetti più controversi del sistema fonologico della varietà di somalo che egli aveva modo di verificare di prima mano, quella parlata dagli Isaaq della Somalia Britannica, soprattutto (i.) il sistema di accento tonale, che egli analizzò nei termini di una serie di schemi accentuali consistenti in «complexes of types of relative stress (intensity) and relative voice–pitch» (*Accentual patterns in verbal forms in the Isaaq dialect of Somali*, 1956, p. 104) [1] e caratterizzati da ben definite proprietà distribuzionali, e

[1] Per i riferimenti completi dei lavori di B. W. Andrzejewski citati in queste pagine si veda la bibliografia acclusa, stampata di seguito al breve ricordo di L. Ricci.

(ii.) il sistema vocalico a 20 termini costituiti da cinque timbri fondamentali (*a, e, i, o, u*) per ognuno dei quali esistono due lunghezze e una «Series A», più arretrata, in opposizione fonematica con una «Series B» più avanzata, ossia «articulated with the mid part of the tongue more advanced towards the hard palate and the teeth–ridge than in the corresponding vowels of Series A» (*The problem of vowel representation in the Isaaq dialect of Somali*, 1955, p. 568). In termini moderni, si può notare che queste due serie corrispondono rispettivamente a vocali specificate in maniera negativa (la sua «Series A») e positiva (la sua «Series B») rispetto al tratto [± ATR] («advanced tongue root») che, come egli notò per il somalo settentrionale, si sa determinare armonia vocalica in molte lingue dell'Africa orientale (soprattutto nilotiche come il maasai o il turkana) ed occidentale (igbo, lingue kwa come l'akan, ecc.).

Il lavoro del 1956 appena citato è stato però anche il primo di una lunga serie di pubblicazioni con le quali Andrzejewski sviluppò in maniera profondamente innovativa ed originale e, nel contempo, esemplarmente rigorosa dal punto di vista metodologico l'analisi della morfologia e della sintassi del somalo che studiosi anche insigni come Reinisch o il nostro Moreno [2] erano andati elaborando sino ad allora. Sarà opportuno ricordare a questo riguardo la sua introduzione grammaticale a *Hikmad Soomaali* (un volume di aneddoti e racconti a sfondo sapienziale da lui trascritti ed annotati insieme al già menzionato Muuse Galaal), i due lavori sulle particelle preposizionali ed i pronomi del 1960 e del 1961, la monografia *The declensions of Somali nouns* del 1964, gli articoli sul significato delle classi verbali (1967), i «verbi deboli» (1968), i «verbi ibridi» (1969) e quelli «con mutazione vocalica» (1975), ed infine gli studi più propriamente sintattici sul ruolo delle «indicator particles» (1975), e sul sistema di casi (1979). È in questi lavori che viene dimostrata la presenza di un sistema di casi con una ricca allomorfia sia segmentale che tonale, i quali vengono marcati prevalentemente alla fine del sintagma nominale («nominal aggregate»), dando luogo a fenomeni caratteristici come i «genitivi rideclinati» al nominativo (il suo caso «B2») e i «verbi al nominativo» [3]. È sempre in questi lavori che vengono posti in evidenza ed illustrati con una ricca messe di

[2] Cf. per esempio, i tre volumi di L. Reinisch, 1900, *Die Somali–Sprache (I. Texte, II: Wörterbuch, III: Grammatik)*, Vienna, Alfred Hölder, 1900–1903, e M. M. Moreno, *Il somalo della Somalia*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955.

[3] Si tratta di genitivi e di forme verbali subordinate che, in quanto costituenti finali di un sintagma soggetto non focalizzato, vengono flessi al caso nominativo (il suo «Case B»).

esempi minuziosamente annotati [4] il carattere verbale della maggior parte dei cosiddetti «aggettivi» del somalo, la complessità del sistema di parti del discorso di questa lingua, l'estrema ricchezza di forme verbali sia derivazionali che flessive ivi compresa la dicotomia tra i paradigmi verbali normali («extensive paradigms») e quelli ridotti («restrictive paradigms», che compaiono quando il soggetto del verbo è focalizzato), e la differenza tra le forme verbali subordinate impiegate nelle frasi relative di soggetto e in quelle di non soggetto (cioè il cui soggetto è l'antecedente della relativa o, rispettivamente, un altro elemento), ecc. La metodologia strutturalista di Andrzejewski ha finalmente sgomberato il campo degli studi morfologici e sintattici del somalo dagli atteggiamenti «glottocentrici» che tanto spesso distorcono gli strumenti analitici di chi studia lingue extraeuropee, ed è quindi tanto più deplorevole il fatto che in questi ultimi anni ancora vi sia di tanto in tanto chi pretende di parlare di questa lingua senza avere attentamente studiato la sua opera.

È già stata menzionata qui la raccolta di 23 testi tradizionali a carattere prevalentemente sapienziale, preparati ed annotati da Andrzejewski insieme a Muuse Galaal che è stata pubblicata nel 1956 con il titolo *Ḥikmad Soomaali* (*Xigmad Soomaali* nell'ortografia attuale, una traduzione parziale in russo è uscita nel 1976). Ancora adesso questo libriccino in cui i testi non sono tradotti, ma sono corredati da un apparato di note che spiega con grande chiarezza anche gli aspetti più complessi della morfologia e della sintassi, costituisce uno strumento indispensabile per chi si voglia accostare a questa lingua. Ma al di là del suo valore didattico, *Ḥikmad Soomaali* ha una grande importanza come documento del registro di prosa stilisticamente più elevato del somalo settentrionale quando ancora non si era formata una varietà scritta, e contiene tra gli altri alcuni racconti che fanno parte di importanti cicli di narrazione orale come quello del saggio Ina Sanweyne, rimasti ancora in gran parte inediti. Alla pubblicazione di testi di narrativa orale dei Somali Andrzejewski dedicherà anche altri contributi, come le traduzioni uscite nel 1964, la leggenda di Muxammad Cabdille Xasan e la lucertola (1971) e le storie sui santi sūfī (1974).

[4] Per l'esemplificazione di questi lavori morfosintattici Andrzejewski attinse per lo più a poesie, proverbi o comunque testi continui escussi da informatori. Egli infatti detestava ricorrere a frasette confezionate «ad hoc» per illustrare una data regola grammaticale, che spesso risultano ridicole se non addirittura del tutto prive di senso per parlanti provenienti da società tradizionali (come il «parapluie de ma tante» che egli amava citare ironicamente a questo riguardo).

Dal 1955 al 1957 Andrzejewski ebbe modo di lavorare con Joseph Galgalo Godana, un oromo originario dell'allora Provincia del Borana nell'Etiopia sud–occidentale, il quale si trovava a Londra come «research assistant». Ne nacque un articolo pubblicato nel 1957 sul «Bulletin of the School of Oriental and African Studies» in cui egli cercava di chiarire diversi punti riguardanti la complessa fonologia dell'oromo, quali la questione delle vocali finali glottalizzate e dei cosiddetti «vowel coloured breaths», cioè delle vocali finali sorde, il fortissimo scarto tra il registro lento e quello «allegro» o rapido, il sistema tonale, ecc. Nello stesso articolo egli propose un sistema di trascrizione scientifica dell'oromo che è ancora adesso per molti aspetti quello più usato nella letteratura scientifica su questa lingua [5]. Successivamente Andrzejewski ebbe modo di compiere un viaggio di ricerca in Kenya a cavallo del 1957 e del 1958, dove raccolse diverso altro materiale sull'oromo meridionale. Da qui prese l'avvio una serie di articoli in cui venivano discussi sia aspetti strettamente linguistici (i due lavori del 1960, il tentativo comparativo del 1964, lo studio sul tono del 1970, l'articolo sull'opposizione tra paradigmi verbali «estesi» e «ristretti» del 1978), sia aspetti della narrativa tradizionale (le storie e favole nel volume di «African Language Studies» del 1962), e il culto dello Sheikh Hussēn del Bāle e le tradizioni orali che vi si riferiscono (i due lavori del 1972 e del 1974, più una breve nota del 1975). A questo gruppetto di studi oromo vanno aggiunti due lavori sull'introduzione della scrittura per questa lingua (1976 e 1980), e le più ampie rassegne sul complesso dell'attività letteraria degli Oromo nel quadro delle letterature in lingue cuscitiche pubblicati nel 1978 e nel 1985. Ad altre lingue cuscitiche Andrzejewski dedicò anche un contributo del 1968 (sul begia) ed uno del 1983 (sull'afar).

Ma l'argomento al quale Andrzejewski dedicò la maggior mole di lavoro è stata senza dubbio la poesia dei Somali, rimasta fino a lui quasi sconosciuta, la quale è ormai considerata grazie soprattutto alla sua opera una delle più grandi tradizioni poetiche dell'Africa subsahariana. Dopo i tre componimenti poetici di Muuse Galaal pubblicati nel quadro del testo 23 di *Hikmad Soomaali* nel 1956, Andrzejewski pubblicò nel 1963 una breve nota sul ruolo della poesia nella società soma-

[5] Solo negli ultimissimi anni questo sistema ha incominciato ad essere sostituito anche in lavori scientifici dal sistema ortografico noto in Etiopia come *qubee (afaan Oromoo)*, la grafia a base latina che si è imposta per questa lingua dopo la caduta del Derg.

la e nello stesso anno, insieme a Muuse Galaal, un contributo di considerevole importanza filologica: tre componimenti di Cali–dhuux, Qamaan Bulxan e Salaan Carrabey che fanno parte di una *silsilad*, cioè di una catena di 21 poesie composte da 13 poeti a partire dal 1923 dopo la sconfitta della rivolta dei Dervisci[6]. Dell'anno successivo è *Somali poetry: an introduction*, un'antologia di poesia del XIX e XX secolo curata da Andrzejewski insieme a I. M. Lewis, uno dei maggiori antropologi che si siano occupati dei Somali. Dopo un'ampia introduzione sul panorama sociale, linguistico e culturale del paese e su quel che si sapeva allora delle caratteristiche formali e di circolazione della poesia orale dei Somali, vi vengono riportati i testi in originale con traduzione a fronte di 15 componimenti attribuiti ad alcuni dei maggiori poeti, seguiti da alcuni esempi di poesia femminile (*buraambur*), di canti di lavoro e di canzoni moderne. Concludono il volume tre poesie religiose composte da Somali in arabo, con la traduzione inglese seguita dal testo arabo in facsimile. Questo è sicuramente il lavoro che più ha contribuito nei decenni successivi a far conoscere al pubblico non strettamente specialistico la poesia orale somala. A questi primi studi ha fatto seguito una lunga serie di pubblicazioni che, da un lato, presentavano il testo originale e/o la traduzione di esempi dei principali generi poetici e, dall'altro, discutevano aspetti della forma o dell'uso e della circolazione che la poesia orale aveva ed ha tra i Somali. Delle prime si possono qui ricordare gli articoli sui cosiddetti «miniature genres» (1967), sulla vita e le opere di Cilmi Bowndheri (1967, insieme a Maxamed Faarax Cabdillaahi), su un *roobdoon* ossia una preghiera per la pioggia di Sheekh Caaqib Cabdullaahi Jaamac (1970), e soprattutto la recente *Anthology of Somali poetry* (1993, insieme alla moglie Sheila) che riunisce traduzioni di componimenti dei maggiori poeti da Wiilwaal (una figura quasi leggendaria che alcuni fanno risalire al XVIII secolo) a Hadraawi che attualmente vive a Dire Daua. Tra le seconde vanno almeno ricordati, oltre all'introduzione a *Somali poetry: an introduction*, un articolo del 1981 sul problema del modo in cui viene memorizzata e trasmessa la poesia orale dei Somali, l'articolo dell'anno successivo sull'allitterazione e il sistema metrico che caratterizzano questa tradizione poetica, e un gruppo di recenti lavori su alcuni aspetti stilistici di questa poesia, come

[6] Di questa *silsilad* che va sotto il nome di *Guba*, una quarta poesia composta da Ismaaciil Mire è stata pubblicata da Axmed Faarax Cali "Idaajaa" in *Ismaaciil Mire*, Mogadiscio, Akademiyaha Dhaqanka, pp. 81–83. Si tratta della prima *silsilad* di cui si abbiano testi pubblicati.

gli «infills» (sostantivi e verbi privi di un vero contenuto lessicale, del 1988), la cosiddetta «sineddoche onomastica» (il particolare uso evocativo che viene fatto dei nomi propri: 1992 e 1994) ed altre figure retoriche «culture–bound» come lo «pseudo–vocativo» o la «numerazione retorica» (l'importante *Culture–bound tropes in Somali poetry* del 1993).

Ma nell'ambito della produzione letteraria dei Somali non è stata solo quella tradizionalmente orale ad attirare l'interesse di Andrzejewski. Del 1974 è infatti la sua traduzione di *Shabeelnaagood* di Xasan Sheekh Muumin, la prima opera teatrale somala e purtroppo ancora l'unica ad essere messa alla portata di chi non conosce questa lingua. Eppure il teatro è una forma letteraria vivissima e molto seguita dai Somali che vivono nei centri urbani. Nel 1982 esce la traduzione ampiamente annotata del romanzo *Aqoondarro waa u nacab jacayl* («Ignorance is the enemy of love») di Faarax M. J. Cawl. Si tratta della prima traduzione in assoluto di un romanzo somalo in una lingua occidentale, e l'avvenimento desta un tale interesse che una ristampa esce già nel 1984. Accanto a questa attività di cura e traduzione di testi letterari moderni, Andrzejewski pubblica a partire dal 1975 una nutrita serie di articoli sulla letteratura scritta dei Somali, tra cui vanno ricordati almeno quello del 1978 sull'interazione tra aspetti moderni e tradizionali nel teatro, la panoramica sullo sviluppo della prosa narrativa dal 1967 al 1981 (del 1984), e lo studio del 1992 sulle citazioni poetiche nel romanzo di Faarax M. J. Cawl da lui tradotto.

Per concludere questa brevissima rassegna degli studi letterari di Andrzejewski sul somalo, andranno ricordati un importante lavoro sui proverbi del 1968, alcuni studi del 1981 sulla transizione della cultura letteraria somala dalla prevalenza dell'oralità alla scrittura, una preziosa ricerca del 1983 sulla documentazione ottocentesca della letteratura orale dei Somali, diverse presentazioni generali della letteratura somala (la più ampia delle quali è certamente quella del 1985, corredata anche dai profili biografici dei suoi maggiori esponenti), un'utilissima guida ragionata (del 1988) ai testi contenuti nei libri di scuola della Somalia che costituiscono una delle fonti più ricche di poesia e prosa sia tradizionale che moderna (soprattutto i libri di testo di *Suugaanta* «Letteratura» e di *Af–Soomaaliga* «Somalo»), ed infine due lavori sulla letteratura islamica (del 1983 e del 1985).

Oltre agli studi strettamente linguistici sulla fonologia, la morfologia e la sintassi ed a quelli sulla letteratura sia tradizionale che moderna, Andrzejewski dimostrò anche un cospicuo interesse per gli aspetti più «applicativi» del cosiddetto «language development». Egli

partecipò infatti attivamente, come del resto fece anche per l'oromo, al dibattito sulla fissazione di una forma scritta per il somalo, ed intervenne più volte a documentare le politiche linguistiche dei governi che si succedevano in Somalia, ed il modo in cui si andava sviluppando l'adattamento di questa lingua alle esigenze del mondo moderno. Ne fa fede, oltre al suo primo lavoro sulla dicotomia tra parlato e scrittura del 1964 e a quello sul ruolo delle trasmissioni radiofoniche (1971), una lunga serie di lavori sull'introduzione di un'ortografia nazionale (1966, 1969, due contributi del 1974, 1977, due scritti del 1978, 1987), e sulla modernizzazione del lessico (1979, 1979–80, 1980, 1983).

Non va infine dimenticato che accanto a questa così ricca attività scientifica, che pone il suo nome accanto a quelli dei maggiori studiosi di somalistica e di oromistica, come Paul Baxter, Enrico Cerulli, I. M. Lewis, Martino M. Moreno o Yaasiin Cismaan Keenadiid, Bogumił W. Andrzejewski («Goosh» come era solitamente chiamato dagli amici sia occidentali che somali) fu anche autore di poesie e racconti nella sua lingua madre, il polacco. Pubblicate in volumi e su riviste letterarie, queste sue opere sono state anche insignite di due premi letterari del 1967 e nel 1986. Né si possono qui omettere le sue qualità umane, che hanno colpito in maniera almeno pari alla sua scienza tutti coloro che lo hanno conosciuto. Uomo mite e di estrema generosità, era sempre pronto a dedicare un po' del suo tempo per rispondere diffusamente e con estrema attenzione a chiunque gli si rivolgesse per un consiglio o un'opinione. In questa maniera egli è stato un reale punto di riferimento e un maestro per tutti coloro, sia Somali sia di altri paesi, che si sono occupati della lingua e della letteratura dei Somali. Tra chi lo conosceva era divenuta quasi proverbiale la sua grande modestia, così come il suo amore per i proverbi, gli aneddoti e gli altri generi sapienziali cui egli spesso faceva ricorso nel parlare tanto con interlocutori occidentali quanto con saggi tradizionali del Corno d'Africa. Come ogni grande maestro, rimane in noi il suo insegnamento non solo scientifico ma anche morale.

A conclusione di queste pagine, mi sia consentito ripetere le parole con cui Maxamed Cabdi Maxamed «Gaandhi» conclude il suo *Hommage à Bogumił W. Andrzejewski*[7]:

Waad mahadsantahay, Bare
«Grazie, Maestro»

GIORGIO BANTI

[7] In *Anthropologie somalienne*, Annales Littéraires de l'Université de Besançon 495, Parigi, Belles Lettres, pp. 7–10.

COMMIATO DA BOGUMIŁ

«Dear Lanfranco, ...I had a rather difficult winter. In addition to myasthenia from which I have suffered for some years, last December I had tests which showed that I have also myeloma i.e. cancer of the bone marrow. I am treated with chemotherapy and periodic blood transfusions. All this makes me tire very easily and slows me down considerably in my activities but I can cope with ordinary life reasonably well. Since my life expectancy is rather unpredictable I am arranging and marking all my notes, research papers, recordings and books connected with my studies so that they can be deposited eventually in the archives of our University». La lettera portava la data del 25 maggio 1992, da Harpenden.

Quando nel leggerla giunsi alle righe terribili che qui ho voluto riprodurre, e che mi davano notizie tanto insospettate, tanto fulmineamente sconvolgenti, fui colto da un infinito scoramento, che mi fece apparire inerti, lontani, futili e quasi inconsistenti carte e libri qui intorno a me, nel mio cincischiare quotidiano. Alzai lo sguardo al palchetto di cose somale e i miei occhi si fermarono sugli scritti di lui, in un silenzio impietrito. E intanto rimanevo ammirato e commosso in profondo davanti alla composta consapevolezza, atteggiata come in una suprema serena rassegnazione, con cui egli guardava alle sue condizioni che nulla di promettente serbavano per lui.

Seguì poi la lettera del 7 ottobre 1993, che mi preannunciava l'arrivo di quell'ammirevole «An Anthology of Somali Poetry». Qualche riga solamente, tracciata con mano fermissima: «...I hope that it will also be of some use to scholars». Volli rinfrancarmi, convincermi con trepida speranza che il male avesse subito una tregua; la copertina del volumetto anche, con la briosa vivacità dei suoi colori, pareva fare eco e persuadere a quel guizzo di confortante attesa. E questa speranza continuava ad alimentarsi di silenzio.

«He was all the time without pain, but he simply got weaker and weaker, though he remained lucid and cheerful to the end ... So many people loved him – which does not surprise me, as he was a very lova-

ble and a very good man». Così quel tenace filo di speranza si è dissolto nella notizia, non più pensata, e voluta tenere lontana dalla mente, che ha imposto la ineluttabile e spietata realtà, di cui le parole ora riascoltate della Signora Sheila sono il delicato e toccante contrappunto. Non so se l'immenso sconforto per la scomparsa di Bogumił Witalis Andrzejewski potrà mai trovare sollievo nell'ammirazione che ha suscitato in me, ma vorrei dire in tutti noi, la sua altissima figura di studioso, che seppe impersonare esemplarmente l'ideale dell'indagine scientifica, raggiungendo la conoscenza di una società umana vivendola attraverso il suo linguaggio.

Dell'insieme dei suoi scritti e documenti inediti, di cui egli mi parlava nella lettera su ricordata del maggio 1992, avrei voluto fare eseguire una fotocopia, da conservare presso il Dipartimento di Studi su Africa e Paesi Arabi (sezione Africa Nord–Orientale) dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Gliene scrissi, ricevendone caloroso consenso. «We can then discuss the practicabilities of the matter. – I am much better than I was during the winter months. The chemotherapy which I receive seems to have a beneficial effect»: così chiudeva la sua risposta, datata 3 luglio 1992.

Gusc, arrivederci!

Ringrazio caldamente Giorgio Banti per avere voluto accogliere il mio invito a ricordare B.W. Andrzejewski su queste pagine della «Rassegna di Studi Etiopici». E lo ringrazio altresì, e in modo tutto particolare, per avermi permesso di rivolgere un addolorato saluto allo scomparso, aggiungendolo alla sua commemorazione.

LANFRANCO RICCI

SCRITTI DI B.W. ANDRZEJEWSKI *

1954a "Is Somali a tone language?" In *Proceedings of the Twenty–third International Congress of Orientalists, Cambridge 21st–28th August 1954.* Ed. Denis Sinor. London: Royal Asiatic Society, pp. 367–368.

1954b "Some problems of Somali orthography". *Somaliland Journal*, I, 1, pp. 34–47.

1955 "The problem of wowel representation in the Isaaq dialect of Somali". *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, XVII, 3, pp. 567–580.

* Desidero esprimere un caloroso ringraziamento a Martin Orwin, della School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra, che ha voluto mettere a mia disposizione questa bibliografia, da lui preparata e che qui è stata

1956a "Accentual patterns in verbal forms in the Isaaq dialect of Somali». *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, XVIII, 1, pp. 103–129.

1956b Edited with grammatical introduction and notes by B.W.A. *Hikmad Soomaali* by Muuse Haaji Ismaa'iil Galaal. Annotated African Texts IV, School of Oriental and African Studies. London: Oxford University Press.

1957 "Some preliminary observations on the Borana dialect of Galla". *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, XIX, 2, pp. 354–374.

1960a "Pronominal and prepositional particles in northern Somali". *African Language Studies*, I, pp. 96-108.

1960b "My recent researches into the Galla dialects". In *Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici (Roma 2–4 aprile 1959).* Problemi Attuali di Scienza e di Cultura, Quaderno N. 48. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 75–80.

1960c «The categories of number in noun forms in the Borana dialect of Galla». *Africa*, Londra, XXX, 1, pp. 62-75.

1961 "Notes on the substantive pronouns in Somali". *African Language studies*, II, pp. 80–99.

1962 "Ideas about warfare in Borana Galla stories and fables". *African Language Studies*, III, pp. 116-136.

1963a "Poetry in Somali society". *New Society*, I, 25, 21st March, pp. 22–24.

1963b [Insieme con Musa H.I. Galaal] "A Somali poetic combat". *Journal of African Languages*, II, 1, pp. 15–28; II, 2, pp. 93–100; II, 3, pp. 190–205.

1963c [Insieme con Musa H.I. Galaal] *A Somali poetic combat.* East Lansing: Michingan State University, African Studies Center. [Rist. di 1963b].

1964a "Somali stories" (in traduzione). In *A selection of African prose: I. Traditional oral texts.* Oxford Library of African Literature. Ed. W.H. Whiteley. Oxford: Clarendon Press, pp. 134–163.

1964b "Speech and writing dichotomy as the pattern of multilingualism in the Somali Republic". In *Colloque sur le multilinguisme: Deuxième Réunion du Comité Interafricain de Linguistique, Brazzaville, 16–21.VII.1962.* London: Conseil Scientifique pour l'Afrique/Scientific Council for Africa and Commission de Coopération Technique en Afrique/Committee for Technical Cooperation in Africa, Publication 87, pp. 177-181.

1964c "The position of Galla in the Cushitic group". *Journal of Semitic Studies*, IX, 1, pp. 135–138.

1964d *The declensions of Somali nouns.* London: School of Oriental and African Studies.

1964e [Insieme con I.M. Lewis] *Somali poetry: An introduction.* Oxford Library of African Literature. Oxford: Clarendon Press.

1965 "Emotional bias in the translation and presentation of African oral art". *Sierra Leone Language Review*, IV, pp. 95–102.

adattata all'italiano e accresciuta di qualche titolo. Alcune correzioni sono state apportate grazie ad un'altra bibliografia che ho ricevuto, al momento di licenziare le bozze, da I.M. Lewis, che ringrazio sentitamente. Un grazie particolare va anche a Lanfranco Ricci, che mi ha aiutato in questa impresa. – *Giorgio Banti.*

1966a [Insieme con Musa H.I. Galaal] "The art of the verbal message in Somali society". In *Neue Afrikanistische Studien*, Hamburger Beträge zur Afrika Kunde, 5. Ed. Johannes Lukas, pp. 29–39.

1966b [Insieme con S. Strelcyn e J. Tubiana] *Somalia: The writing of Somali*. Paris: UNESCO, Report WS/0866.90–CLT.

1967a "The art of the miniature in Somali poetry". *African Language Review*, VI, pp. 5–16.

1967b [Insieme con Mohamed Farah Abdillahi] "The life of 'Ilmi Bowndheri, a Somali oral poet who is said to have died of love". *Journal of the Folklore Institute*, IV, 2/3, pp. 191–206.

1967c *The meaning of verbal classes in Somali*. Londra, School of Oriental and African Studies. [Pubblicazione interna, da richiedere attraverso l'Ufficio Pubblicazioni della SOAS].

1968a *The study of the Beḍauye language: The present position and prospects*. African Studies Seminar, Paper 4. Khartoum: University of Khartoum, Sudan Research Unit.

1968b "Inflectional characteristics of the so–called «weak verbs» in Somali". *African Language Studies*, IX, pp. 1–51.

1968c "Reflections on the nature and social functions of Somali proverbs". *African language Review*, VII, pp. 74–85.

1969a "Recent researches into the Somali language and literature". *Somali News*, 439, 27 June, pp. 4 e 8.

1969b "Somali modes of thought and communication". *Newletter*. Somali Institute of Public Administration, III, January–March, Supplement, pp. 1–9.

1969c "Some observations on hybrid verbs in Somali". *African Language Studies*, X, pp. 47–89.

1969d "Somali poetry". In *Directory of Somalia, 1968–69*. London: Diplomatic Bookshelf and Review, pp. 16–18.

1969e [Insieme con S. Strelcyn e J. Tubiana] "Somalia: The writing of Somali". In *Somaliya: Antologia storico–culturale*. Hamar [Mogadishu]: Ministero Pubblica Istruzione, Dipartimento Culturale, pp. 215–234. [Rist. di 1966b].

1969f Articoli su poeti e letterati somali in *The Penguin Companion to Literature: 4. Classical and Byzantine, Oriental and African*. Ed. D.R. Dudley and D.M. Lang. Harmondsworth: Penguin Books.

1970a "The **roobdóon** of Sheikh Aqib Abdullahi Jama: A Somali prayer for rain". *African language Studies*, XI, pp. 21–34.

1970b [Insieme con I.M. Lewis] "The poet's lament on the death of his wife" by Raage Ugaas [Traduzione]. In *A certain world: A commonplace book* by W.H. Auden. London: Faber and Faber, pp. 24–25.

1970c [Insieme con I.M. Lewis] "An elder's reproof of his wife" by 'Abdillaahi Muuse", "The limits of submission" by Faarah Nuur and "Modern love songs" (anonymous). [Traduzione]. In *3000 years of black poetry*. Ed. Alan Lomax and Raoul Abdul. New York: Dodd, Mead and Company, pp. 57–60.

1970d "The role of tone in the Borana dialect of Galla". In *Proceedings of the Third International Conference of Ethiopian Studies, Addis Ababa 1966*. 2 vols. Addis Ababa: Haile Sellassie I University, Institute of Ethiopian Studies, vol. 2, pp. 88–98.

1970e "Poemat suficki". *Wiadomości*. XXV, 27 (1266), p. 1.

1971a "The role of broadcasting in the adaptation of the Somali language to modern needs". In *Language use and social change: Problems of multilingualism with special reference to Eastern Africa. Studies presented and discussed at the Ninth International Seminar at University College, Dar es Salaam, December 1968*. Ed. W.H. Whiteley. London: International African Institute, Oxford university Press, pp. 262–273.

1971b "Muhammad Abdille Hassan and the lizard: A Somali legend". In *Afrikanische Sprachen und Kulturen – Ein Querschnitt*. Ed. Veronika Six, Norbert Cyffer, Ekkehard Wilff, Ludwig Gerhardt e Hilke Meyer–Bahlburg. Hamburg: Hamburger Beiträge zur Afrika–Kunde 14, pp. 298–304.

1971c "A warrior's warning" by Abdi Gahayr and "A night vision" by Ilmi Bowndheri. [Traduzione]. *The Times*. March 9, "Somali republic: A special report", pp. I and III.

1972a "Allusive diction in Galla hymns in praise of Sheikh Hussein of Bale". *African Language Studies*, XIII, p. 1–31.

1972b "Poetry in Somali society". In *Sociolinguistics: Selected readings*. Ed. J.B. Pride and Janet Holme. Harmondsworth: Penguin Books, pp. 252–259.

1973 "Drought as reflected in Somali literature". *Savanna*, 2,2, pp. 139–142.

1974a "Somalia introduces a national orthography". *Africa*, XLIV, 1, p. 84.

1974b "Sheikh Ḥussēn of Bālī in Galla oral traditions". In *IV Congresso Internazionale di Studi Etiopici (Roma, 10–15 aprile 1972)*. Roma: Accademia Nazionale dei Lincei, Problemi Attuali di Scienza e di Cultura, Quaderno N. 191, pp. 463–480.

1974c "Note on the linguistic situation of the Somali and the Galla in Kenya". In *Language in Kenya*. Ed. W.H. Whiteley. Nairobi: Oxford University Press, pp. 65–68.

1974d "The introduction of a national orthography for Somali". *African Language Studies*, XV, pp. 199–203.

1974e "The veneration of Sufi saints and its impact on the oral literature of the Somali people and their literature in Arabic". *African Language Studies*, XV, pp. 15–53.

1974f [Introduzione e traduzione]. *Leopard among the women – Shabeelnaagood: A Somali play* by Hassan Sheikh Mumin. London: School of Oriental and African Studies, Oxford University Press.

1975a "Verbs with vocalic mutation in Somali and their significance for Hamito-Semitic comparative studies". In *Hamitico–Semitica: Proceedings of a colloquium held by the Historical Section of the Linguistic Association (Great Britain) at the School of Oriental and African Studies, University of London, on the 18th, 19th and 20th March 1970*. Ed. James and Theodora Bynon. The Hague: Mouton, Janua Linguarum, Series Practica 200, pp. 361–376.

1975b "Image of drought in Somali literature". In *Abaar: The Somali drought*. Ed.I. M. Lewis. London: International African Institute, pp. 15–19.

1975c "A genealogical note relevant to the dating of Sheikh Hussein of Bale". *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, XXXVIII, 1, pp. 139–140.

1975d [Insieme con Gordon Innes]. "Reflections on oral literature in Africa". *African Languages/Langues Africaines*, I, pp. 1–57.

1975e "The role of indicator particles in Somali". *Afroasiatic linguistics* I, pp. 1–69.

1975f *The rise of written literature in Somali: Text of a lecture given on 16th August at the Somali Institute of Development Administration and Management by arrangement with the Academy of Culture.* Mogadishu: Academy of Somali Culture.

1975g "Mabaadi'da loogu dhaqmo baarista afafka iyo waxtarka ay u leyihiin Af Soomaaliga". *Dhambaalka Akademiyaha Dhaqanka*, [Mogadishu], 1, pp. 13–20.

1975h "Af Soomaaligu waa bahda Kuushitigga". *Cilmiga/Al-'Ilm*, [Mogadishu], 1, pp. 11–14.

1975i "The rise of written Somali literature". *African Research and Documentation*, 8/9, pp. 1–14. [Rist. di 1975f].

1976a [Edizione di testi somali con note] in *Hikmad Soomaali* by Muuse Haaji Ismaa'iil Galaal, School of Oriental and African Studies, Annotated African Texts IV, Oxford University Press, 1956; tradotto in russo da A.K. Zholkovsky in *Skazki narodov Afriki*. Ed. A.A. Zhukov and E.S. Kotlyar. Moscow: Izdatel'stvo Nauka, pp. 465–467, 488–489, 504, 522–537 e 542.

1976b "The introduction of written Oromo". *IAI Bulletin: African Studies Notes and News*, Supplement to *Africa*, 46, 1, pp. 6–7.

1977a "The Somali Academy of Culture". *IAI Bulletin: African Studies Notes and News*, Supplement to *Africa*, 47, 1, p. 7.

1977b "Five years of written Somali: A report on progress and prospects". *IAI Bulletin: African Studies Notes and News*, Supplement to *Africa*, 47, 4, pp. 4–5.

1977c [Insieme con I.M. Lewis] Traduzione di una poesia somala, in *Languages of the world*. Ed. Kenneth Katzner. London: Routledge and Kegan Paul, p. 304.

1978a Traduzione di poesie somale, in *The Penguin Book of Oral Poetry*. Ed. Ruth Finnegan. London: Allen Lane, Penguin Books, pp. 106 and 111–117.

1978b [Insieme con I.M. Lewis] Traduzione di poesie somale, in *The Penguin Book of Oral Poetry*. Ed. Ruth Finnegan. London: Allen Lane, Penguin Books, pp. 102–108 and 119.

1978c [Insieme con Mohamed Farah Abdillahi] Trduzione di una poesia somala, in *The Penguin Book of Oral Poetry*. Ed. Ruth Finnegan. London: Allen Lane, Penguin Books, pp. 108–109.

1978d "Cinq ans d'écriture en somali: Progrès accomplis et perspectives d'avenir". *Recherche, Pédagogie et Culture*, VI, 34, pp. 59–61. [Traduz. di 1977b].

1978e "Problemy literatury ustnej w Afryce". *Przegląd orientalistyczny*, 1 (105), pp. 19–32.

1978f "A survey of Cushitic literatures, 1940–1975". *Ethiopianist Notes*, 2, 1, pp. 1–27.

1978g "The role of poetic tradition in the modernization of the Somali language". *Heegan (Vigilance)* [Mogadishu], 11, pp. 4–5.

1978h "The development of a national orthography in Somalia and the modernization of the Somali language". *Horn of Africa*, I, 3, pp. 39–45.

1978i "Modern and traditional aspects of Somali drama". In *Folklore in the modern world*. Ed. Richard M. Dorson. The Hague and Paris: Mouton Publishers, pp. 87–101.

1978j "The dichotomy between extensive and restrictive verbal paradigms in Somali and its parallels in Oromo". In *Atti del Secondo Congresso Internazionale di Linguistica Camito-Semitica*. Ed. Pelio Fronzaroli. Firenze: Quaderni di Semitistica, 5, Istituto di Linguistica e di Lingue Orientali, Università di Firenze, pp. 347–354.

1979a "The development of Somali as a national medium of education and literature". *African Languages/Langues Africaines*, 5, 2, pp. 1–9.

1979b *The case system in Somali*, Londra, School of Oriental and African Studies. [Pubblicazione interna, da richiedere attraverso l'Ufficio Pubblicazioni della SOAS].

1979–80 "Language reform in Somalia and the modernization of the Somali vocabulary". *Northeast African Studies*, 1, 3, pp. 59–71.

1980a "Some observations on the present orthography for Oromo". In *Modern Ethiopia from the accession of Menilek II to the present / L'Ethiopie moderne de l'avènement de Menilek II à nos jours*. Ed. Joseph Tubiana. Rotterdam: A.A. Balkema, pp. 125–132.

1980b "The implementation of language planning in Somalia: A record of achievement". *Language Planning Newsletter*, 6, 1, pp. 1 e 4–5.

1980c "Recommendations for Somali entries in library cataloguing systems". *African Research and Documentation*, 22, pp. 21–22.

1980d "The use of Somali in mathematics and science". *Afrika und Übersee*, LXIII, pp. 103–117.

1981a "The poem as message: Verbatim memorization in Somali poetry». In *Memory and poetic structure: Papers of the Conference on Oral Literature and Literary Theory*. Ed. Peter Ryan. London: Middlesex Polytechnic, pp. 1–25.

1981b "The survival of the national culture in Somalia during and after the colonial era: The contribution of poets, playwrights and collectors of oral literature". *N.E.A. Journal of Research on North East Africa*, 1, 1, pp. 3–15.

1981c "Muuse Xaaji Ismaaciil Galaal (1914–1980): A founding-father of written Somali". *Horn of Africa*, IV, 2, pp. 21–25.

1981d "Traditional media of communication in Somalia". *Northeast African Studies*, 3, 2, pp. 39–48.

1981e "The survival of the national culture in Somalia during and after the colonial era". In *The decolonization of Africa: Southern Africa and the Horn of Africa*. Paris: The Unesco Press, 1981, pp. 108–118. [Rist. di 1981b].

1982a "Alliteration and scansion in Somali oral poetry and their cultural correlates". In *JASO: Journal of the Anthropological Society of Oxford*, XIII, 1, pp. 68–83. Ripetuto in *Genres, formes, significations: Essais sur la littérature orale africaine*. Ed. Veronika Görög-Karady. Oxford: JASO Occasional Papers, No. 1 [stessa data di pubblicazione e impaginazione] [1].

1982b [Traduzione, con introduzione e note, del racconto] *Aqoondarro waa u nacab jacayl: Ignorance is the enemy of love* by Faarax M.J. Cawl. London: Zed Press, UNESCO Collection of Representative Works, Africa Series.

1982c "Recommendations for Somali entries in library cataloguing systems'. *International Cataloguing*, II, 2, pp. 23–24.

1982d Voices from the Horn of Africa: "Three poems by Raage Ugaas, an oral poet of 19th century Somalia", "A parable from the Horn of Africa" and "A Somali poet praises a spiritual leader from Gabdad", in *Ur: The International Magazine of Arab Culture*, 2/3 (numero speciale sul Terzo mondo), pp. 28–30.

1983a "Les langues de Djibouti: Une origine commune". *La Nation:*, [Djibouti], 3, p. 7.

[1] Per errore di stampa, il primo nome dell'autore nella pagina titolo di questa pubblicazione è «Bronis», invece di Bogumił.

1983b "The 19th century documentation of Somali oral literature". In *L'Africa ai tempi di Daniele Comboni: Atti del Congresso Internazionale di Studi Africani, Roma 19–21 novembre 1981.* Ed. Maria Caravaglios. Roma: Istituto Italo–Africano e Missionari Comboniani, pp. 316–335.

1983c "Language reform in Somalia and the modernization of the Somali vocabulary". In *Language reform: History and future/La réforme des langues: Histoire et avenir/Sprachreform: Geschichte und Zukunft.* Ed. István Fodor and Claude Hagège. Hamburg: Helmut Buske Verlag, vol. 1, pp. 69–84. [Rist. di 1979–80].

1983d *Islamic literature of Somalia.* Fourteenth Annual Hans Wolff Memorial Lecture. Bloomington: African Studies Program, Indiana University.

1984a "The role of accentual patterns in subject/object differentiation in Somali and its parallels in Paranilotic languages". In *Current progress in Afro–Asiatic linguistics: Papers of the Third International Hamito–Semitic Congress.* Ed. James Bynon. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, pp. 11–15.

1984b "Somali literature". In *Encyclopedia of World Literature in the 20th Century.* Ed. Leonard S. Klein. New York: Frederick Ungarn Publishing Co. Revised edition, vol. 4, pp. 277–279.

1984c "Somali literature". In *Research priorities in African literatures.* Ed. Bernth Lindfors. München–New York–London–Paris: Hans Zell Publishers, an imprint of K.G. Saur, pp. 75–85.

1984d [Traduzione, con introduzione e note, di] *Ignorance is the enemy of love* by Faarax M.J. Cawl. London: Zed Books, New Fiction Series. [Ristampa e revisione dell'ed. del 1982].

1984e "Somali prose fiction writing, 1967–81". In *Proceedings of the Second International Congress of Somali Studies, University of Hamburg. August 1–5 1983: Vol. I: Linguistics and Literature.* Ed. Thomas Labahn. Hamburg: Helmut Buske Verlag, pp. 379–410.

1985a [Insieme con S. Piłaszewicz and W. Tyloch]. *Literatures in African languages: Theoretical issues and sample surveys.* Cambridge: Cambridge University Press; Warsaw: Wiedza Powszechna.

1985b "Oral literature". In *Literatures in African languages: Theoretical issues and sample surveys.* Ed. B.W. Andrzejewski, S. Piłaszewicz and W. Tyloch. Cambridge: Cambridge University Press; Warsaw: Wiedza Powszechna, pp. 31–48.

1985c "Somali literature". In *Literatures in African languages: Theoreticlal issues and sample surveys.* Ed. B.W. Andrzejewski, S. Piłaszewicz and W. Tyloch. Cambridge: Cambridge University Press; Warsaw: Wiedza Powszechna, pp. 337–407.

1985d "Literatures in Cushitic languages other than Somali». In *Literatures in African Languages: theoretical issues and sample surveys.* Ed. B.W. Andrzejewski, S. Piłaszewicz and W. Tyloch. Cambridge: Cambridge University Press; Warsaw: Wiedza Powszechna, pp. 408–425.

1985e "Translations of works of Islamic literature from Arabic into Somali: A preliminary survey". *Afrikanistische Arbeitspapiere*, 4, pp. 53–65.

1986 "The literary culture of the Somali people". In *Somalia in word and image.* Ed. Katheryne S. Loughran, John L. Loughran, John William Johnson and Said Sheikh Samatar. Washington, D.C.: Foundation for Cross Cultural Understanding, in cooperation with Indiana University Press, Bloomington, pp. 35–45.

1987a "In defence of improbable lemmas in Somali lexicography". *Afrikanistische Arbeitspapiere*, 9, pp. 103–112.

1987b "The impact of the introduction of a national orthography on the development of Somali studies". *Revue d'Etudes Simaliennes/Somali Studies Review*, 4–5, pp. 9–11.

1987c "Reinisch's work on Somali and its significance today". In *Leo Reinisch: Werk und Erbe.* Ed. Hans G. Mukarovsky. Vienna: Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch–Historische Klasse, Sitzungsberichte, 492 Band, pp. 67–83.

1988a "Somali literature". In *African literatures in the 20th century: A guide.* Ed. Leonard Klein. Harpenden, England: Old Castle Books, pp. 161–163. [Rist. di 1984b].

1988b "Infills: Nouns and verbs without lexical meaning in Somali poetry". *African Languages and Cultures*, Vol. 1, No. 1, pp. 1–14.

1988c "Developments in the study of Somali poetry, 1981–1986". *Northeast African Studies*, 10, 2–3, pp. 1–13.

1988d "Literary texts in Somali school–books and their importance for the documentation of Somali literature. In *Proceedings of the Third International Congress of Somali Studies*, ed. Annarita Puglielli. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, pp. 103–112.

1989a "The socio–cultural role of Somali literature viewed as a challenge to editors and translators", *Mondes en Développement*, edizione speciale "1er Colloque des Etudes Somaliennes", 17, N° 66, pp. 23–30.

1989b "Vvedenie pis'mennosti jazyka Somali i razvitie Somaliiskih issledovanii". *Narody Azii i Afriki*, 2, 125–128. [Traduzione in russo di 1987b ad opera di G. Kapchits].

1989c "Poetry and camels in Somalia: Reflections on *Suugaanta geela* by Axmed Cali Abokor". *Ufahamu*, XVII, N. II, pp. 157–163.

1990 "Biblical translations and other Christian writings in Somali: A Survey». *Afrikanistische Arbeitspapiere*, 21, pp. 105–121.

1992a "Reflections on R.C. Abraham's *Somali–English Dictionary*". *African Languages and Cultures.* Supplement 1, pp. 99–109.

1992b "The evocative function of proper name in Somali poetic tropes". In: E. Ebermann, E.R. Sommerauer and K.É. Thomanek, eds., *Komparative Afrikanistik: Sprach–, geschichts– und literaturwissenschaftliche Aufsätze zu Ehren von Hans G. Mukarovsky anlässlich seines 70 Geburtstags.* Vienna: Institut für Afrikanistik und Ägyptologie, pp. 1–8.

1992c "The history of Somali studies in language and literature before 1972". In: Hussein M. Adam and Charles L. Geshekter, eds., *Proceedings of the First International Congress of Somali Studies.* Atlanta, Georgia: Scholars Press, pp. 315–323.

1992d "The role of poetic inserts in the novel *Aqoondarro waa u nacab jacayl* by Faarax M.J. Cawl". In: Hussein M. Adam and Charles L. Geshekter, eds., *Proceedings of the First International Congress of Somali Studies.* Atlanta, Georgia: Sholars Press, pp. 333–343.

1993a "Culture-bound tropes in Somali poetry". In: Mohamed Mohamed Abdi [Mohamed Abdi Mohamed], (ed.), *Anthropologie somalienne: Actes du II^e [2^e] Colloque des Études Somaliennes (Besançon – 8/11 octobre 1990).* Besançon: Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 495, pp. 227–245. Distribuzione: Les Belles Lettres, 95 boulevard Raspail, 75006 Paris.

1993b (Con Sheila Andrzejewski) [Traduzioni]. *An anthology of Somali poetry.* Bloomington and Indianopolis: Indiana University Press.

1993–94 "Lilias Eveline Armstrong, The founder of Somali language studies at the University of London". *Hal-Abuur: Journal of Somali Literature and Culture*, 2/3, pp. 47–49.

1994 "Onomastic synecdoche: the use of proper names of camels in Somali poetry". *Afrikanistische Arbeitspapiere*, 39, pp. 69–80.

In corso di stampa:

[Insieme con I.M. Lewis]. "New Arabic documents from Somalia", *Sudanic Africa*, vol. 5.

Supplemento – Scritti di varia letteratura in polacco

(a) Libri:

1957 *Na wszelki wypadek.* London: Veritas Foundation, 1957. [Raccolta di poesie].

1985 *Podróż do krajów legendarnych.* London: Poets and Painters' Press. [Raccolta di poesie e racconti].

(b) Poesie e racconti pubblicati negli anni 1942–1989 nei seguenti periodici:

Tygodnik Polski (New York), *Polska Walczåca* (London), *Wiadomości* (London), *Kultura* (Paris) e *Poezja* (Warsaw).

(c) Premi letterari connessi con le suindicate pubblicazioni:

Premio "Wiadomości" per la poesia (Londra) 1967.
Premio dell'Unione degli scrittori polacchi all'estero (Londra), 1986.